

Giugno 2013 anno 4 - n° 30 5 €

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% CB-NO /GENOVA n.30 anno 2013

il Potere

MENSILE DI ECONOMIA, POLITICA E CULTURA IN LIGURIA

politica

ELEZIONI: CROLLO PDL

a pag. 14

economia

PISA: SCALO DEI MIRACOLI

a pag. 18

dinastie

IL MITO DEL GASLINI

a pag. 58

ISSN 2037-478X



**MARIO BIANCHI IL
“CINESE” DELL'ENERGIA**

*Distaccato, prudente, saggio, ironico, non perde mai il self control: adesso ha anche assorbito molti aspetti della saggezza orientale. **MARIO BIANCHI**, presidente della Water Gen Power, è un imprenditore di successo dopo una gioventù caratterizzata dalla passione politica*

PAOLO LINGUA

Una delle componenti caratteriali di Mario Bianchi, genovese, 68 anni, imprenditore nel settore delle energie alternative e “chairman”, come si dice in slang internazionale, della “Water Gen Power”, è la distaccata ironia. Mario Bianchi appartiene alla categoria dei “raffinati discreti”, ama le comodità della vita, tutto quello che può essere classificato “di buon gusto” (senza eccessi), è un gourmet raffinato e un pacato delibatore di vini da meditazione. Ma sa prendere le distanze dai fatti della vita, anche dai successi, come pure gli capita da qualche anno in campo profes-

sionale. Il suo sguardo somnion vaga tra gli oggetti del suo studio, su una tavola ben imbandita oppure su un paesaggio montano della Valle d’Aosta, dove si realizzano le sue centrali idroelettriche, così come si è assuefatto alla immense pianure e ai fiumi immensi della Cina che sta diventando l’altro polo del suo personale emisfero.

Ha avuto una esistenza sostanzialmente tranquilla, ma singolare, con cambiamenti di attività anche impensati, tutte esperienze di cui lui dice d’aver fatto tesoro, nessuna delle quali mai rinnegata. Una vita, insomma, attraversata sempre

con garbo e correttezza, con tranquilla curiosità e con un forte senso etico, mai gridato o proclamato ma sempre praticato come un imperativo kantiano.

La vita professionale di Mario Bianchi può essere divisa in due parti: la prima, che comincia dall’adolescenza, dagli anni del liceo, nella quale prevale la passione e l’attività politica; la seconda nella quale ormai l’imprenditore-manager decolla a tutto tondo. Cominciamo da principio.

Mario Bianchi a sedici anni, dai banchi del liceo, si iscrive, per convinzione, al Partito Liberale Italiano. Siamo nel



*A sedici anni, dai
banchi del liceo,
si iscrive, per
convinzione, al Partito
liberale italiano,
siamo nel 1961*

1961. Sono gli anni in cui il vecchio Pli di Giovanni Malagodi rompe con la Dc e con i vecchi alleati dal dopoguerra, ovvero Pri e Psdi, a causa dell'avvento del centrosinistra. Per tutti gli anni del liceo e dell'università (facoltà di giurisprudenza) Mario Bianchi prosegue il cursus honorum politico, prima nel movimento giovanile e poi nel partito. Diventerà segretario provinciale di Genova e poi vicesegretario regionale ligure. Proprio per il carattere poco demagogico, Mario Bianchi, sostenuto soprattutto dall'avvocato Giorgio Cassinelli, ex partigiano e padre nobile dei libe-

rali liguri, sceglie la strada dei consigli d'amministrazione evitando la carriera elettiva. Sarà consigliere d'amministrazione dell'Istituto Emanuele Brignole e poi consigliere d'amministrazione della banca Carige. In questo contesto, Bianchi ricorda quando gli fu affidata la missione di rappresentare l'istituto di credito per l'apertura della sede di Madrid. Fu ricevuto da re Juan Carlos. Gli incarichi politici e di derivazione politica si chiusero con la fine della prima repubblica all'inizio degli anni Novanta. Bianchi, come ama ricordare, aveva

CONTINUA A PAG. 12 ►

Viaggia regolarmente dall'Italia alla Cina, affascinato dalla capacità degli ingegneri cinesi ad apprendere le tecnologie più raffinate

avuto un rapporto diretto e formativo con i borghesi illuminati del vecchio liberalismo genovese (Gustavo Gama-lero, Alfredo Biondi, Bruno Valenziano) ma anche con democristiani di raffinata intelligenza e cultura come Gianni Dagnino, deputato, primo presidente della Regione Liguria e a lungo presidente della Carige. In quella complessa esperienza aveva avuto un dialogo quotidiano e arricchente con una intelligenza pragmatica e creativa come Giovanni Berneschi, il futuro presidente Carige, che aveva percorso passo passo tutti i gradini della carriera nella Cassa di Risparmio genovese.

Bianchi però non aveva giocato tutte le sue fiche solo nella politica. Robusto e serio borghese aveva seguito la carriera del padre, Ugo, già dirigente del gruppo svizzero Brown Boveri che, al momento della pensione, aveva dato vita accanto ad altri dirigenti a una gruppo autonomo che però agiva per conto della società-madre. Così dalla "Ugo Bianchi & C." (il "C" era appunto il giovane Mario) si arrivò nel giro d'una ventina d'anni al Consorzio BBC e poi, nel 2008, alla Water Gen Power, di cui appunto Mario, dopo la morte del padre, è divenuto presidente. Poi si è arrivati alla creazione di prodotti per la creazione di centrali industriali ad acqua che ormai sono di notorietà internazionale. Mario Bianchi, grande e raffinato esperto di vini italiani e francesi, è diventato un sostenitore, e non solo per interesse professionale, dell'acqua come fonte di energia alternativa. Da più di cinque anni, Mario Bianchi viaggia regolarmente dall'Italia alla Cina, dove è rimasto affascinato dalla capacità degli ingegneri cinesi ad apprendere le tecnologie più raffinate. Lo scambio tecnico e culturale – racconta con soddisfazione – è alla pari. Le realizzazioni (recuperi, realtà nuove, aggiornamenti) di centrali in Valle d'Aosta è in crescendo, con evidenti successi. Bianchi ritiene che il discorso



CINA

Matteo Ricci: "Comprendere prima di giudicare"



Negli ultimi dieci anni, Mario Bianchi, con la sua consueta "razionalità tranquilla" ha cercato di realizzare, non solo ai fini del suo business, una sorta di "full immersion" in tutto quello che è la realtà della Cina, sia nel presente effervescente, sia nel suo sconfinato passato. A questo proposito si è sottolineato una riflessione d'un diplomatico italiano che in quello che è stato il Celeste Impero ha lavorato a lungo: "La Cina è una terra di opportunità, che richiede una grandissima preparazione, forza di volontà, spirito di adattamento, flessibilità e soprattutto umiltà. Dobbiamo fare nostro il concetto che risale a Matteo Ricci, ovvero del comprendere prima di giudicare".



Non rimpiange la politica perché, dopo la fine della cosiddetta “prima repubblica”, non si riconosce in nessun schieramento

Nell'impero cinese sulla via dell'acqua

Nata nel 2008 a Genova, WaterGenPower è una start up che opera nel mercato delle energie rinnovabili e, in particolare, nella progettazione e nella realizzazione di centrali idroelettriche di media e grande dimensione (da 5 a 200 MWe - megawatteltrici). WGP opera sul mercato idroelettrico per centrali di piccola e media potenza anche come general contractor, ovvero come responsabile della realizzazione di nuovi impianti, a partire dalla progettazione preliminare, ai collaudi finali e all'assistenza post vendita. Per realizzare tale processo, nel 2008 WGP ha sancito una partnership strategica con la cinese Chongqing Water Turbine Works (CWTW) uno dei principali produttori al mondo di turbine e di componentistica speciale per centrali elettriche alimentate da fonte idraulica. Attraverso questa sinergia, la capacità ingegneristica italiana si arricchisce della tecnologia cinese, in un modello di collaborazione paritetica regalando grandi risultati, infatti, WGP dal 2008 ad oggi è riuscita ad aggiudicarsi gare d'appalto ed ha installato centrali idrauliche per una potenza installata complessiva pari a oltre 70 MW. Nel 2010 l'azienda decide di aprire il proprio capitale sociale a CVA, società elettrica della Regione Valle d'Aosta, che diventa azionista WGP con una partecipazione al 35%. La Valle d'Aosta è la regione dove si trova la maggiore concentrazione di impianti idroelettrici italiani e dove opera prevalentemente WGP, che nel breve-medio termine prevede una progressiva internazionalizzazione del business attraverso l'espansione verso altri paesi europei con importanti investimenti e impianti idroelettrici, con particolare attenzione alla Turchia, Africa, Sud America. Sotto il profilo dei risultati economici, dalla sua nascita WGP ha conosciuto una crescita significativa. Nel 2010 WGP ha chiuso il bilancio con un fatturato pari a 4 milioni di Euro, nel 2011 quest'ultimo si è attestato sui 9 milioni di Euro e nel 2012 il giro d'affari è stato pari a 20 milioni di Euro, superando del 30% le aspettative previsionali.

sulle cosiddette energie alternative sia più complesso di quello che si crede a volte. Ritiene che non tutti i cosiddetti “materiali” fonte di energia siano equivalenti. Lui punta decisamente sull'acqua ma non solo per le proprie aziende, piuttosto sul piano generale. I nuovi sistemi consentono di sfruttare i corsi d'acqua senza più bisogno di ricorrere a poderose dighe, come in passato. L'incidenza ambientale grazie alle nuove tecnologie è quasi nulla rispetto al passato. Rimpianto per la politica? Lui dice di no, perché, dopo la fine della cosiddetta “prima repubblica” non si riconosce in nessun schieramento politico. Afferma che è convinto solo del 30% al massimo delle enunciazioni e dei programmi di ogni schieramento. Tra i suoi ricordi più cari? Una gentile lettera manoscritta di Giovanni Malagodi, di tanti, tanti anni fa. Acqua che scorre nei ricordi, ma pur sempre acqua limpidissima. ●

La centrale di Gressoney in Valle d'Aosta dove le realizzazioni di centrali sono in crescendo, con evidenti successi.